

Si riunisce domani il comitato provinciale di Ancona

Il voto non ha chiesto il conto dei seggi ma una politica per gli interessi della gente

Dal 27 giugno al 6 luglio festival al parco della Cittadella. Si aprono possibilità di sperimentare alleanze nuove

Domani si riunisce il Comitato Federale del PCI di Ancona, per discutere dei risultati elettorali e decidere il lavoro del Partito nei prossimi giorni.

Il risultato elettorale di Ancona, città e provincia, è ancora una volta positivo per il PCI: ancora una volta, nel senso che il PCI avanza ormai progressivamente nella nostra città durante tutto l'arco degli anni '70 con l'unica sosta del '73. La particolarità sta nel fatto che questo accade sia nell'ambito delle elezioni nazionali favorevoli (53-76), sia all'interno del processo di arresto e arretramento nazionale degli anni 78-79, con un dato che viene rafforzato dai risultati del 1980 alle regionali in provincia di Ancona e la prima nell'elenco nazionale (l'ultima e Bari) perché il PCI avanza dell'11,5 per cento, dunque in percentuale più di tutte le altre province del nord, centro e sud.

I punti di forza

Questa annatazione non serve solo — certo anche! — a soddisfare il legittimo orgoglio dei comunisti della città e della provincia di Ancona che hanno contribuito in modo determinante al risultato regionale in voti e in seggi (l'altra parte siamo già affrontando, con una analisi seria, anche i risultati negativi fortunatamente isolati, come è il caso di Castel di Guido) serve soprattutto, o almeno dovrebbe servire a riconoscere i nostri reali punti di forza e a ragionare senza trionfalismi ma anche senza incomprensibili mortificazioni o sottovalutazioni dei dati elettorali, che devono essere scomposti ed analizzati, proprio per capire come ci siamo mossi e come muoverci da oggi in prospettiva.

Non voglio qui svolgere una analisi dei risultati, né dei nostri né di quelli delle al-

tre forze politiche: i numeri sono sotto gli occhi di tutti e neanche le capriole verbali del segretario provinciale della DC nei dibattiti post-elettorali, possono mutarne il significato.

L'elettorato dell'anconitano non si è riconosciuto nella linea dello scontro frontale con le giunte di sinistra dove questa è stata la linea della DC e dove le giunte di sinistra tutte le possibilità di sperimentare alleanze nuove e capacità di governo e di affrontare il problema del rapporto con una DC la quale non può avere «regali» nella Marche anche se tratta con partiti alleati nel governo nazionale e deve potersi misurare con una politica che metta di nuovo in circolazione le sue forze migliori.

Il nostro partito lavora per questo: lo farà anche nei mesi che rafforzerà, oltre che in voti, anche nell'orientamento e nella organizzazione, ma questa è materia dei dibattiti che faremo nei prossimi giorni negli organismi dirigenti provinciali e regionali, per superare vuoti e distorsioni.

delle popolazioni, sugli interessi comuni, sulla pari dignità di tutti i partiti democratici che escludono solo chi vuole emarginare e conservare, la politica che porta a governi ampi e rappresentativi in grado di contattare opposizioni strumentali.

In questo — come ribadiva il compagno Bassi, nella sua intervista — mi sembra che la sinistra marchigiana abbia tutte le possibilità di sperimentare alleanze nuove e capacità di governo e di affrontare il problema del rapporto con una DC la quale non può avere «regali» nella Marche anche se tratta con partiti alleati nel governo nazionale e deve potersi misurare con una politica che metta di nuovo in circolazione le sue forze migliori.

Ma l'affermazione elettorale del PCI ad Ancona non è un puro fatto «di partito»: con essa si rafforza anche una linea, come abbiamo detto durante la campagna elettorale agli elettori non comunisti che poi si sono (forse) spostati verso di noi, la linea che abbiamo seguito, — e che non inventiamo oggi al momento del bisogno — al Comune di Ancona. Proprio perché siamo convinti che, nella nostra realtà provinciale e regionale, la non autosufficienza politica e numerica della sinistra non può essere attribuita solo ad un perverso meccanismo elettorale, ma anche alla composizione sociale e politica di una realtà che, per altro, si va consolidando anche elettoralmente e può assumere — come ad Ancona — una fisionomia di progresso e di capacità di governo e di cambiamento.

Festa dell'Unità

Intanto qui ad Ancona, siamo al lavoro per il Festival Provinciale che si svolgerà al parco della Cittadella dal 27 giugno al 6 luglio: ancora una prova, oltre che di «durata» fisica, del nostro rapporto con la gente.

Da giovedì prossimo, nel frattempo, inizieranno gli incontri fra i partiti democratici per la formazione della Giunta Provinciale.

Anche per la Provincia la nostra proposta è che si uniscano tutte le forze che vogliono progredire e affrontare i problemi della popolazione e quelli posti da un assetto istituzionale nuovo, senza esclusioni e discriminazioni.

Milli Marzoli

Grande successo a Pesaro della mostra «Arte e immagine tra 800 e 900»

Organizzata dal Comune e dalla Provincia in collaborazione con la Cassa di Risparmio - Non si recupera tutto acriticamente - Solo le opere migliori sono selezionate

A Palazzo del Seminario tra pitture e ceramiche



Conquistati molti comuni nella comunità montana

E' sempre più rossa «l'isola bianca» della Val Marecchia

NOVAFELTRIA (Pesaro) — In due anni è completamente mutata la connotazione politica del territorio dell'alta Val Marecchia, per tradizione «isola bianca» dell'intera provincia di Pesaro e Urbino, l'unica Comunità montana in cui le sinistre si vedevano relegate all'opposizione.

Sette comuni, cinque dei quali diretti dalla DC, poi, nel 1978, in pieno maggio vide l'assassinio di Aldo Moro, le sinistre conquistarono, dopo vent'anni, il Comune di Novafeltria, capoluogo dell'alta Val Marecchia. Fu quello il punto di svolta che consente oggi, dopo le elezioni dell'8 giugno che hanno sancito la vittoria delle sinistre a Maiolo (gli elettori hanno votato largamente confermando il partito di San Leo e l'alleanza di amministratori popolari), di dare un nuovo

governo alla Comunità montana in alternativa a quello DC-PSDI che ha continuato faticosamente a reggere nonostante che con il cambio della direzione a Novafeltria la maggior parte della popolazione fosse da tempo amministrata da forze di sinistra.

Lo stesso PSI, anche se in misura più contenuta, ha tratto benefici dalla scelta coerente di una salda politica unitaria a sinistra.

Dice Ferruccio Giovannetti, responsabile di zona del PCI: «Certo ha giovato l'esempio di Novafeltria, ma ha pesato in maniera determinante il fatto che il Partito è riuscito a mobilitarsi appieno in un lavoro sistematico e capillare».

Ma come giudica, il Partito Comunista, l'esperienza degli anni precedenti che lo ha visto in maggioranza, insieme alla stessa Democrazia Cristiana?

«Il nostro giudizio è sostanzialmente positivo — dice Silenzi — sia per il lavoro svolto che per la qualità degli interventi compiuti, anche se l'intesa era macchiata dalla parte del gruppo era, forse, direttamente in giunta. Il nostro impegno, in questi anni, è sempre stato di sostegno all'amministrazione, mentre lo stesso non è avvenuto da parte della DC, da cui è mancata una collaborazione sincera; ed ora, per sua colpa, si cancella un'esperienza unitaria tra tutte le forze politiche».

Tobietto doveva essere, invece, quello di un superamento su una posizione ancora più avanzata e a Porto S. Giorgio erano i presupposti per realizzarla.

PESARO — Un certo tipo di operazione culturale, che sia di recupero di energie sparse nel territorio di indagine su quanto le stesse possano aver contato, e via allargando il filo logico di questo nostro pensiero, si va qualificando sempre più come compito degli enti locali, attenti al proprio retroterra e con una efficace politica culturale. Al comune, alle province, da soli o insieme per le forze vive della produzione intellettuale. Pensiamo a quel che hanno fatto Boiagna e la città della Emilia Romagna, a Firenze e alla Toscana con il patrocinio del Palazzo del Seminario. Uno spazio, per altro, questo molto bello e, nonostante i suoi secoli, adattissimo per questa esposizione.

Dalle opere (pittura, ceramica, arti grafiche) nella diversità degli stili e anche nella differente connotazione di scuola o di influenza dei vari artisti, è possibile dedurre una traccia piuttosto consistente del tessuto artistico di una zona provinciale o meglio di una «provincia». Addelelmo Campana assessore alla pubblica istruzione del comune di Pesaro, il quale usa il termine fuori della metafora negativa che vi è generalmente propria.

Non c'era l'intento, quindi, di dare patente di grandezza a tutto quanto è stato prodotto in quegli anni a cavallo tra 800 e 900, ma quello di leggerlo quanto più possibile insieme e in un contesto specifico, secondo quella che è una delle metodologie critiche e attuali più correnti.

Si è superato così il discorso centro-periferia, anche se nell'ordinare i saggi catalogo, soprattutto quelli relativi agli artisti, vengono ampiamente e giustamente documentati i legami, i viaggi, le conoscenze. Operare al tempo stesso in esame, dalle correnti piene della vita culturale. Ed è in questa luce che si rivedono Mino Caffè,

nel teatro, in pubblicazioni e convegni su quella che, magari ingiustamente, è stata definita la «storia minima» nella più ampia vicenda culturale e sociale del nostro Paese.

Qui ci riferiamo a Pesaro e a quello che da alcuni anni la città ha saputo proporre in questo settore. Sono le prime considerazioni sulla Mostra «Arte e Immagine tra 800 e 900, Pesaro e provincia», allestita dal comune di Pesaro in collaborazione con l'amministrazione provinciale e con il supporto della Cassa di Risparmio nel sottoterrano del Palazzo del Seminario. Uno spazio, per altro, questo molto bello e, nonostante i suoi secoli, adattissimo per questa esposizione.

Dalle opere (pittura, ceramica, arti grafiche) nella diversità degli stili e anche nella differente connotazione di scuola o di influenza dei vari artisti, è possibile dedurre una traccia piuttosto consistente del tessuto artistico di una zona provinciale o meglio di una «provincia». Addelelmo Campana assessore alla pubblica istruzione del comune di Pesaro, il quale usa il termine fuori della metafora negativa che vi è generalmente propria.

Non c'era l'intento, quindi, di dare patente di grandezza a tutto quanto è stato prodotto in quegli anni a cavallo tra 800 e 900, ma quello di leggerlo quanto più possibile insieme e in un contesto specifico, secondo quella che è una delle metodologie critiche e attuali più correnti.

Si è superato così il discorso centro-periferia, anche se nell'ordinare i saggi catalogo, soprattutto quelli relativi agli artisti, vengono ampiamente e giustamente documentati i legami, i viaggi, le conoscenze. Operare al tempo stesso in esame, dalle correnti piene della vita culturale. Ed è in questa luce che si rivedono Mino Caffè,

Bucci, Zecari, Carnevall, Nord De Nobili, De Carolis e si vedono le meravigliose ceramiche di Mezzofra e di Molinari, o si ritarda con minore diffidenza il cerchio di «altre soluzioni» e di qualche distante epigono dei grandi.

Sicché l'esposizione pesarese, tra l'altro molto curata anche nell'audiovisivo, dà il via a varie riflessioni. Come quella sulla collaborazione con l'Istituto di storia dell'arte dell'Università di Urbino diretto da Pietro Zampetti, cui è stata affidata tutta l'indagine scientifica raccolta in un catalogo ricco di saggi critici e di schede sugli autori e sulle opere presenti o fuori mostra.

E' anche dal catalogo infatti che esce un'immagine tra 800 e 900 di Pesaro e provincia — che si rivede con maggiore interesse — (saggi di Sergio Anselmi, Antonio Brancati, Franco Battistelli e Maria Moranti) e su quello artistico (saggi di Silvia Cuppin, Grazia Calegari, Grazia Biscontini, Franco Battistelli). Vale questo per ribadire la positività di un'operazione e di una ricerca sul territorio valorizzata e resa pubblica in questa mostra che di certo verrà prorogata oltre il 20 luglio proprio per il consenso che sta riscuotendo.

Tornano al nocciolo alcune questioni evidenziate all'inizio di queste note: la città sono affermazioni contenute in catalogo — in questa occasione, ma anche in altre di recente memoria, degli spiragli volti a definire meglio il proprio passato storico e artistico.

Maria Lenti

Unità vacanze ROMA Via del Taurini 18 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Dopo la crisi voluta dalla DC intesa tra PCI e PSI

A Porto S. Giorgio si lavora per una giunta laica e di sinistra

CAMIONS-CONTAINERS Grecia-Iraq-Iran servizio regolare

Adriatica Tra. Sped. s.r.l. spedizioni internazionali Via Rupi XXIX Settembre, 31 - 60100 ANCONA

Sabato 28 giugno DALLE ORE 16 ALLO Stadio Comunale di Torino RADIO FLASH 97.700 presenta un concerto con BOB MARLEY and the Wailers Average White Band

PESARO - Radio Antenna 3 - 0721/33373 ANCONA - Radio Sibilla - 071.211354 CORRIDONIA - Radio Flash - 0733-54055 PORTO SAN GIORGIO - Radio 4 - 0733 49402 CIVITANOVA - Radio Popolare - 0733-73365 S. BENEDETTO - Radio Stereo 102 - 0735 5905

Si susseguono gli incontri tra le forze politiche di Porto S. Giorgio per formare una nuova maggioranza, dopo che la DC ha preferito mandare all'aria la precedente intesa unitaria pur di impedire l'approvazione della Variante al Piano Regolatore Generale.

Il Partito Comunista ha indetto una serie di consultazioni con le forze laiche e socialiste, tendenti a trovare un accordo per formare una giunta sulla base del programma già esistente. Di certo, per ora, c'è la ferma posizione del nostro partito, che non è più disposto ad accettare soluzioni di compromesso, per cui pone con determinatezza il problema della propria partecipazione diretta al governo della città.

«La variante e il problema della casa — ha affermato il compagno Silenzi, capogruppo consiliare — restano i due punti principali di lavoro e su di essi il Partito Comunista darà battaglia, perché si dia una risposta immediata alla lunga attesa della città».

In questa fase di consultazioni, emerge uno spirito di profonda unità tra Partito Comunista e Partito Socialista — ma è chiaro — dice Silenzi — che lo sbocco finale dipenderà anche dall'atteggiamento delle altre forze. La nostra proposta è di lavorare attorno ad una amministrazione laica e socialista. Il programma della vecchia maggioranza di larghe intese resta valido e su di esso vogliamo coagulare le forze che ci si vorranno ritrovare.

Al compagno Silenzi abbiamo chiesto un giudizio sulla crisi provocata dalla DC: «La responsabilità di questo partito — ha dichiarato — è di una gravità inaudita, avendo provocato una crisi al buio all'inizio della stagione estiva, con tutti i problemi da affrontare in una cittadina turistica e con tutti i lavori in corso, che per la loro complessità richiedono una presenza qualificata e continua».

Quello della DC è stato un vero e proprio tradimento

rispetto ad impegni ripetutamente presi e sottoscritti nel corso di oltre tre anni, e prima di tutto è stato un tradimento verso se stessa e verso l'immagine che le sue forze più sane stavano cercando di accreditare nei confronti della popolazione: purtroppo, ancora una volta, hanno prevalso le forze più legate alle rendite speculative e agli interessi di parte».

Ma come giudica, il Partito Comunista, l'esperienza degli anni precedenti che lo ha visto in maggioranza, insieme alla stessa Democrazia Cristiana?

«Il nostro giudizio è sostanzialmente positivo — dice Silenzi — sia per il lavoro svolto che per la qualità degli interventi compiuti, anche se l'intesa era macchiata dalla parte del gruppo era, forse, direttamente in giunta. Il nostro impegno, in questi anni, è sempre stato di sostegno all'amministrazione, mentre lo stesso non è avvenuto da parte della DC, da cui è mancata una collaborazione sincera; ed ora, per sua colpa, si cancella un'esperienza unitaria tra tutte le forze politiche».

Tobietto doveva essere, invece, quello di un superamento su una posizione ancora più avanzata e a Porto S. Giorgio erano i presupposti per realizzarla.

Le accuse per la crisi si sono incentrate soprattutto verso il segretario della DC, Stampatori, perché?

«Stampatori — afferma il compagno Silenzi — ha sempre lavorato, fin dall'inizio, contro questa esperienza amministrativa di larghe intese e lo ha fatto sempre in prima persona. Era giusto, quindi, questo distinguere tra lui e il resto del gruppo consiliare, anche se dobbiamo riconoscere, ora, che la nostra fiducia nella capacità di azione autonoma da parte del gruppo era, forse, eccessiva. L'occasione per un suo futuro apporto positivo ai lavori dell'amministrazione, comunque, non tarderà a ripresentarsi, non appena torneranno al pettine i problemi che ora siamo stati costretti ad accantonare, ma sui quali anche il gruppo consiliare democristiano aveva preso impegni precisi e definiti. E questo gruppo sarà composto dalle stesse persone, una volta ricomposta la nuova amministrazione».

L'importante, in questo momento, è che Porto S. Giorgio possa avere al più presto una nuova amministrazione che risponda al bisogno della collettività.

s. m.

Al turista non basta offrire un buon albergo o un menù ricco di scelta. Il turista desidera un'accoglienza cordiale, un contatto umano, un'informazione completa che lo guidi a scoprire cose che non sono raccontate nelle guide turistiche, ma che soltanto il marchigiano conosce.

Il turista ha voglia di spendere bene il suo tempo, di vedere ogni giorno cose nuove. Vuole scoprire, oltre a monumenti e paesaggi, le tradizioni di un popolo: e le Marche sono ricche di costumi

e di usanze, diverse di paese in paese. Dal mare, proponigli una gita verso l'interno per scoprire gole, laghi, monti, fiumi, grotte, antiche chiese convento, le città santuario, l'artigianato, il folklore, i cibi genuini e i vini pregiati.

Per fare turismo occorri anche tu: sta a te far sentire il turista un ospite di riguardo, fargli vivere ancor più intensamente la sua vacanza, costruire in lui immagini ed emozioni da raccontare ai suoi amici.

PER FARE TURISMO, OCCORRI ANCHE TU.

Il turista desidera un'accoglienza cordiale, un contatto umano, un'informazione completa che lo guidi a scoprire cose che non sono raccontate nelle guide turistiche, ma che soltanto il marchigiano conosce.

Il turista ha voglia di spendere bene il suo tempo, di vedere ogni giorno cose nuove. Vuole scoprire, oltre a monumenti e paesaggi, le tradizioni di un popolo: e le Marche sono ricche di costumi

e di usanze, diverse di paese in paese. Dal mare, proponigli una gita verso l'interno per scoprire gole, laghi, monti, fiumi, grotte, antiche chiese convento, le città santuario, l'artigianato, il folklore, i cibi genuini e i vini pregiati.

Per fare turismo occorri anche tu: sta a te far sentire il turista un ospite di riguardo, fargli vivere ancor più intensamente la sua vacanza, costruire in lui immagini ed emozioni da raccontare ai suoi amici.

PER FARE TURISMO, OCCORRI ANCHE TU.

Il turista desidera un'accoglienza cordiale, un contatto umano, un'informazione completa che lo guidi a scoprire cose che non sono raccontate nelle guide turistiche, ma che soltanto il marchigiano conosce.

Il turista ha voglia di spendere bene il suo tempo, di vedere ogni giorno cose nuove. Vuole scoprire, oltre a monumenti e paesaggi, le tradizioni di un popolo: e le Marche sono ricche di costumi

e di usanze, diverse di paese in paese. Dal mare, proponigli una gita verso l'interno per scoprire gole, laghi, monti, fiumi, grotte, antiche chiese convento, le città santuario, l'artigianato, il folklore, i cibi genuini e i vini pregiati.

Per fare turismo occorri anche tu: sta a te far sentire il turista un ospite di riguardo, fargli vivere ancor più intensamente la sua vacanza, costruire in lui immagini ed emozioni da raccontare ai suoi amici.

PER FARE TURISMO, OCCORRI ANCHE TU.

MARCHE, L'ITALIA IN UNA REGIONE Giunta Regionale Assessorato al Turismo Ancona